ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 44 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 6 novembre 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

lunedì

CORFU' - Tre subacquei napoletani arrestati dalla polizia greca

(A PAGINA 12)

PARMA: l'attualità dell'antifascismo ribadita nel 50° delle barricate

(A PAGINA 2)

Governo e DC hanno il dovere di rendere noti tutti i fatti di cui sono a conoscenza

GRAVI DICHIARAZIONI DI FORLANI sul complotto neo-fascista in atto

«Sappiamo in modo documentato – ha detto il segretario della DC a La Spezia – che questo tentativo è ancora in corso» - I dorotei polemizzano con la segreteria democristiana - Un discorso di Colombo Vivaci critiche al centro-destra nel Consiglio nazionale del PRI - Domani la direzione del PSI

ROMA, 5 novembre

L'esistenza nel nostro Paese di una trama reazionaria, che ha operato durante le ultime vicende politiche e che tuttora alimenta i tentativi eversivi, è stata confermata dall'on. Forlani. Il tardivo riconoscimento di una realtà che da anni il PCI sta denunciando in modo documentato dinanzi al Paese è stato espresso dal segretario della DC nel corso di un comizio elettorale svoltosi questa mattina a Spezia. Forlani, parlando delle elezioni politiche del 7 maggio, ha detto che mentre la DC era impegnata *«in una contrapposizione radicale, ideologica e politica nei confronti del PCI, essendo questo* — ha soggiunto — *il confronto storico che condiziona e caratterizza la vicenda del nostro Paese, è stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla liberazione ad oggi»* (il segretario della DC non ha ricordato che il suo partito, proprio di fronte a questo tentativo, fece registrare un grave cedimento, rispolverando la tesi degli «opposti estremismi", e tentando di mettere sullo stesso piano la grande forza democratica del PCI e gli scherani di Almirante). A queste affermazioni ha fatto seguito un riferimento più esplicito al complotto reazionario.

Il segretario della DC ha affermato che il 7 maggio è stato *«contenuto e respinto»* l'attacco reazionario. *«Questo tentativo disgregante* — ha precisato —, *che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale, questo tentativo* — ha detto Forlani — *non è finito; noi sappiamo, in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso. Vi è cioè una manovra diretta a respingere indietro il nostro Paese, a respingerlo verso un passato dal quale siamo usciti con tante difficoltà, verso una esperienza che la nostra Italia ha vissuto e che noi abbiamo ereditato venticinque anni fa nei suoi risultati fallimentari, catastrofici».*

Gli accenni del segretario della DC alla esistenza di una complessa «trama nera», ai finanziamenti, ai legami dei gruppi eversivi con centrali straniere, sono formulati in modo, come si vede, da far capire che sono a conoscenza della DC e del governo dati sufficientemente precisi sull'attività dei circoli reazionari. Ma come si intende fare fronte a questi tentativi? L'argomento del pericolo fascista è stato affrontato dal segretario della DC anche con un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera*, nel quadro dei «paginoni» rievocativi della marcia su Roma, e ripreso dal *Popolo*. La tesi di Forlani è che le condizioni di oggi sono radicalmente diverse rispetto a quelle di 50 anni fa. Egli aggiunge, tuttavia, che *«nessuno è in grado di dire che cosa accadrebbe in Italia se certi livelli di guardia venissero superati»*, aprendo la strada a un pericolo fascista «in termini di restaurazione, di socialità giustizialista contro l'inefficienza dello Stato e il velleitarismo politico e ideologico dei partiti e dei sindacati tradizionali». Secondo Forlani, *«una delle condizioni necessarie è certamente la stabilità e la efficienza dei governi»*, le quali potrebbero essere espresse soltanto dalla «volontà concorde» delle componenti della maggioranza (come si vede, non manca, da parte del segretario della DC, un tentativo di strumentalizzare il discorso sul fascismo per scopi che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi dichiarati).

La sortita del segretario della DC ha avuto luogo in un momento in cui le acque della maggioranza democristiana sono tutt'altro che tranquille. Proprio oggi, il *Corriere della sera* ha pubblicato un'intervista dell'on. Bisaglia — attuale vice segretario della DC in rappresentanza della corrente dorotea, ed uomo vicino a Rumor — che contiene accenti di critica nei confronti di Forlani. Il punto in discussione riguarda i rapporti con i socialisti. Forlani, con l'intervista concessa recentemente a *Panorama*, aveva richiamato all'ordine non soltanto il PSI (al quale aveva negato ogni diritto ad un rapporto preferenziale con la DC), ma anche alcuni dirigenti d.c., desiderosi di un cambiamento della formula di governo, che egli aveva definito gente in preda a crisi di insonnia. L'on. Bisaglia replica: *«siamo gente con i nervi a posto. Noi dormiamo, la notte. Avvertiamo il dovere di preoccuparci del-*

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Parli chiaro

NON E' la prima volta che il segretario politico della DC accenna a trame eversive in atto nel nostro Paese. Lo fece in settembre, in un'intervista a un quotidiano romano. E subito il compagno Berlinguer, nel discorso che tenne al festival dell'«Unità» di Modena, gli pose domande esplicite: «Che cosa sa l'on. Forlani? E' egli a conoscenza di elementi di fatto? E in questo caso non è forse suo dovere di cittadino e di segretario del maggiore partito di governo di dire chiaramente quello che sa al Paese e al Parlamento?».

Ieri mattina, parlando alla Spezia, l'on. Forlani ha detto altre cose gravissime. Ha detto che «nel corso della consultazione elettorale» (cioè prima del 7 maggio) «è stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato, portato avanti, nella nostra Italia dalla Liberazione ad oggi». Si è trattato, ha aggiunto, di un «tentativo disgregante che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale». E ha concluso testualmente: «Questo tentativo non è finito. Noi sappiamo, in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso».

Nessuno può certo sottovalutare l'estrema, inquietante serietà di queste dichiarazioni. Il segretario della DC afferma pubblicamente che è in atto «una manovra diretta a respingere indietro il nostro Paese, verso un'esperienza che la nostra Italia ha vissuto e che noi abbiamo ereditato 25 anni fa nei suoi risultati fallimentari, catastrofici». Dunque, quello che viene definito il più pericoloso tentativo eversivo della destra fascista, dotato di appoggi interni e internazionali, è tuttora in pieno svolgimento. Noi non ne abbiamo mai dubitato, non abbiamo mai cessato di denunciare la minaccia, e del resto fin troppe clamorose e sanguinose prove dell'esistenza di questa situazione di pericolo sono sotto gli occhi di tutti.

MA A QUESTO punto il segretario politico della DC, il suo partito, e soprattutto il governo di cui la DC è parte dominante non possono più sottrarsi all'obbligo di rivelare con chiarezza, fino in fondo, tutto ciò di cui sono a conoscenza. Le domande che sono state poste due mesi fa a Forlani divengono più che mai urgenti e incalzanti dopo il suo discorso di ieri.

E poichè non è evidentemente pensabile che i dati di fatto «documentati» di cui Forlani dichiara di essere in possesso non siano a disposizione anche dei competenti ministeri, Paese e Parlamento devono essere messi al corrente di ciò che si sa circa la trama che minaccia le istituzioni democratiche e repubblicane. Le proclamazioni di antifascismo che lo stesso Forlani ha stilato ieri per il «Corriere della Sera» non bastano davvero. Occorrono i fatti. E troppi fatti, invece, mancano o vanno in direzione opposta: dai continui tentativi di ricoprire o di tornare a confondere le piste nere sulle stragi del '69 fino all'inconcepibile lentezza con cui si sta procedendo all'individuazione dei colpevoli degli attentati ai treni per Reggio Calabria. Si parli chiaro e si agisca. Le trame fasciste vanno stroncate, e subito.

I problemi del Paese al centro delle manifestazioni del PCI

I problemi della scuola, dei fitti agrari, dell'occupazione e della rinascita delle zone terremotate del Belice e dell'intero Mezzogiorno e i turni della battaglia elettorale amministrativa sono stati ieri al centro delle numerose, forti manifestazioni indette dal PCI. Eccone una sintesi.

SCUOLA — La necessità di sviluppare un grande movimento per la democrazia nella scuola è stata sottolineata dal compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, e dal segretario nazionale della FGCI, Renzo Imbeni, all'assemblea nazionale degli studenti comunisti conclusasi ieri a Roma. E' stata annunciata la presentazione al Senato di un progetto di legge sull'esercizio dei diritti democratici nella scuola. E' stato anche ribadito l'impegno del PCI a sostegno dello sciopero degli insegnanti dell'8 e 9 novembre.

FITTI AGRARI — La posizione del PCI sulla legge governativa per i fitti agrari, da domani in Parlamento, è stata precisata in un discorso a Catania dal compagno Emanuele Macaluso, della direzione del partito. Quattro i punti irrinunciabili che verranno sostenuti dai comunisti, con l'obiettivo di impedire che la legge De Marzi-Cipolla venga stravolta e di battere la contro-riforma voluta dalla DC e dal governo. Macaluso ha detto che la legge sui fitti agrari è un banco di prova per tutte le forze democratiche.

ELEZIONI — Numerose manifestazioni del PCI si sono svolte ieri nei comuni dove si vota il 26 novembre. Il compagno Guido Fanti, presidente della Giunta regionale della Emilia-Romagna e membro della direzione del partito, ha parlato a Cento, in provincia di Ferrara, davanti ad una grande folla.

Manifestazioni analoghe si sono svolte in altre decine di località con la partecipazione di dirigenti nazionali e locali del nostro partito.

TERREMOTATI — Migliaia di terremotati del Belice hanno preso parte ieri a Partanna ad una grande manifestazione popolare indetta dal PCI, nel corso della quale ha parlato il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito. Il governo e la DC sono stati posti sotto accusa: a cinque anni dal sisma migliaia di famiglie vivono ancora nelle baracche e senza prospettiva alcuna. E' stata rilanciata la lotta per l'occupazione e la rinascita di tutta la vallata.

(I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

Domani si vota negli USA

Domani, martedì 7 novembre, si terranno negli Stati Uniti le elezioni per la Presidenza e per il rinnovo di una parte del Congresso e dei governatori. Fino all'ultimo Nixon ha giocato la carta della pace nel Vietnam, dicendo che «un accordo si farà». McGovern, il candidato del partito democratico, ha in programma per oggi una serie di comizi finali. Nella foto: una manifestazione elettorale negli USA.

(A PAGINA 12)

Celebrato a Bari il 15° anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio

Lama: decisiva l'unità sindacale per la democrazia e il progresso

La lotta contro l'azione criminale del fascismo non può considerarsi conclusa - I problemi del Mezzogiorno al centro dell'impegno di elaborazione e di lotta

BARI, 5 novembre

Nel nome di Giuseppe Di Vittorio, di cui si è celebrato il quindicesimo anniversario della morte, e nel ricordo della Resistenza antifascista della città vecchia nel 1922, Bari ha dato vita oggi ad una grande manifestazione democratica, popolare, unitaria. Al teatro Piccinini — affollato fino ai limiti del possibile — si sono incontrati uomini politici e sindacalisti, giovani e vecchi, operai e contadini. Delegazioni numerose giunte dalla provincia, dalla campagna, dalle fabbriche hanno portato la testimonianza dell'impegno antifascista del Barese nel nome di tutto il Mezzogiorno. In questo spirito, che dalla commemorazione del passato trae motivo di guida per un impegno attivo nel presente, hanno parlato il segretario provinciale della Camera del Lavoro, Di Corato, il sindaco democristiano di Bari, Vernola, il presidente della Giunta regionale pugliese, il democristiano Trisorio Luizzi, il sindaco di Cerignola (città natale di Di Vittorio) compagno D'Alessandro, il compagno Pinto che fu accanto a Di Vittorio nel 1922 negli arditi del popolo, ed infine Camillo Benevento per la UIL, Leandro Taccone per la CISL ed il segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama, che ha tenuto il discorso ufficiale.

Lama ha iniziato ricordando come Di Vittorio si fosse impegnato fin da giovanissimo nella organizzazione sindacale, assumendo la direzione dei giovani braccianti, costruendo leghe contadine, guidandone le lotte: diventando, in breve tempo, uno dei dirigenti più stimati e conosciuti della sua regione. La necessità della milizia politica si affermò in Di Vittorio con maggior vigore durante le lotte sostenute per lunghi anni contro il fascismo: e Lama ha infatti ricordato che egli fu tra i promotori dell'Alleanza del lavoro costituita nel 1922 dalle organizzazioni sindacali, dal Partito socialista, dal Partito repubblicano, dalla Unione anarchica. Fu Di Vittorio che diede vita a Bari al movimento degli arditi del popolo: e furono gli arditi, insieme alle forze sindacali e politiche antifasciste, che animarono l'eroica difesa di Bari vecchia ai primi dell'agosto 1922.

Il fascismo — ha detto poi Lama — non è tuttavia finito. Le forze che armano le mani assassine sono sempre le stesse di allora. E come 50 anni fa esse cercano di ingannare i lavoratori, di insinuarsi nella loro coscienza con promesse demagogiche, con l'esasperato spirito di campanile; quando queste armi non servono, ha detto ancora ricordando i recenti avvenimenti di Reggio Calabria, i fascisti ricorrono all'attentato.

E' in questa dimensione politica dell'oggi, che Lama ha ricordato ancora il senso ed i modi della milizia antifascista di Di Vittorio: capace di comprendere subito, con lo istinto del bracciante esperto per soprusi antichi e sofferti, che l'anima del fascismo è profondamente reazionaria, esprime gli interessi delle classi capitalistiche ed agrarie e che le sue ventate nazionalistiche sono soltanto tristi strumenti per dividere le masse ed impegnarle in una lotta fratricida sulla quale il grande capitale può costruire le sue fortune.

Già nelle prime esperienze di lotta antifascista Di Vittorio maturò e lavorò per l'unità degli operai del Nord e dei contadini e delle popolazioni meridionali che furono alla base dell'unificazione sindacale e del «Patto di Roma». Ricordando il piano del lavoro, Lama ha affermato che esso corrispondeva ai bisogni di sviluppo civile delle masse e della nazione e contraddiceva nettamente le tendenze dello sviluppo capitalista: per questo fu aspramente osteggiato. Oggi il movimento sindacale si trova di fronte al medesimo impegno, sia pure con maggiore ampiezza di analisi e con una esperienza più ricca. Rispetto agli anni cinquanta c'è oggi un'arma che, se adoperata, può essere l'arma vincente: l'unità del movimento: quella unità fra i lavoratori del Nord e del Mezzogiorno che Di Vittorio allora riferiva unicamente alla CGIL e che oggi, dopo vent'anni, può e deve essere non solo il ban-

SEGUE IN ULTIMA

Mentre il Pentagono intensifica i bombardamenti e l'invio di armi a Thieu

L'FNL agli USA: firmare subito l'accordo

Appello alle forze di liberazione perchè intensifichino la lotta su tutti i fronti - Xuan Thuy rivela il testo del messaggio impegnativo di Nixon - Violentissimi attacchi dei B-52 su tutta l'Indocina - Fallita una manifestazione organizzata a Saigon in appoggio al regime - La stampa sovietica denuncia le manovre del Pentagono per prolungare la guerra

SAIGON, 5 novembre

Il Fronte nazionale di liberazione, al termine di una riunione allargata tenuta nei giorni scorsi, ha emanato una dichiarazione, diffusa oggi da Radio Liberazione, con la quale invita gli Stati Uniti a firmare l'accordo sul Vietnam che era già stato redatto, senza mutarne i termini. L'FNL afferma di essere pronto ad incontrarsi con esponenti dell'amministrazione di Saigon per discutere il ristabilimento della pace.

La dichiarazione sottolinea che gli Stati Uniti dimostrano col loro atteggiamento di non voler rinunciare alle loro attività aggressive nel Vietnam, e il fantoccio Thieu di opporsi follemente alla pace e alla riconciliazione. In essa si rivolge un appello a tutte le forze di liberazione perchè intensifichino la lotta su tutti i fronti, se gli Stati Uniti non firmeranno l'accordo già raggiunto. La dichiarazione afferma che questo accordo offre agli Stati Uniti la possibilità di concludere una pace onorevole, ritirando i loro uomini e ottenendo la liberazione dei loro prigionieri. Una volta finita la guerra, essa continua, l'FNL si impegna ad attuare una politica di riconciliazione nazionale. Essa chiede libertà di parola, di movimento, di culto, di affiliazione politica, di assemblea, per tutti i sud vietnamiti, e chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici attualmente detenuti nelle prigioni e nei campi di concentramento del Sud Vietnam.

Ad Hanoi, l'organo del Partito dei lavoratori, il *Nhandan*, denuncia oggi la malafede degli Stati Uniti, affermando che Nixon «ha bloccato la firma dell'accordo e cerca di modificarne le condizioni». Van Thieu serve agli Stati Uniti solo come strumento per realizzare i loro neri disegni, che sono divenuti evidenti con i selvaggi bombardamenti e l'invio accelerato di armi al regime di Thieu. Analogo è il commento del *Quandoi Nhandan*, organo dell'esercito popolare.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha ulteriormente intensificato i bombardamenti su tutta l'Indocina. Sul solo Vietnam del Nord, nel corso di 140 incursioni dell'aviazione tattica e di 11 incursioni dei B-52, sono state sganciate duemila tonnellate di bombe. I B-52 hanno effettuato ben 28 bombardamenti a tappeto sul Vietnam del Sud (oltre che sul Laos e sulla Cambogia, Paesi per i quali il numero delle incursioni non è stato precisato), soprattutto nella regione circostante Saigon e sugli altipiani centrali.

E' in queste zone che le forze di liberazione continuano a sottoporre ad una pressione particolarmente intensa le

SEGUE IN ULTIMA

A Longone al Segrino nel Comasco

DUE BIMBI FIGLI DI IMMIGRATI BRUCIATI VIVI NELLA LORO CASA

COMO — Due bimbi, Luigi e Rocco Assise, rispettivamente di 12 e 8 anni, figli di immigrati meridionali a Longone al Segrino nel Comasco, sono bruciati vivi verso l'una di ieri notte nell'incendio della loro casa. Un terzo fratello, Antonio, di 13 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Erba. I genitori erano in viaggio per tornare a casa dopo una visita al nonno dei due bimbi, Domenico Assise, di 49 anni, a Girifalco in provincia di Catanzaro. L'uomo è seriamente ammalato. Padre e madre hanno appreso la sconvolgente notizia alla Stazione Centrale di Milano.

(A PAGINA 5)

COMO — I tre fratelli Assisi: Luigi di 12 anni, Rocco di 8 e Antonio di 13. I primi due sono morti in seguito all'incendio della loro casa, mentre il terzo versa in gravi condizioni all'ospedale.

Per contratto e obiettivi sociali

Metallurgici: sciopero domani

Fermi anche i 300.000 statali - Trattative per gli edili

E' aperta da oggi una settimana di grandi lotte. Domani scioperano per 4 ore un milione e quattrocentomila **METALMECCANICI** per il contratto e gli obiettivi sociali, mentre riprendono le trattative. Manifestazioni sono previste a **GENOVA, PALERMO, FIRENZE** e in altri centri.

Gli **EDILI** proseguono le astensioni articolate: mercoledì è previsto un incontro con i padroni dell'ANCE.

Sempre martedì per il contratto scioperano i dipendenti delle aziende private del **GAS** e i lavoratori del settore **PASTAI E MUGNAI.**

Ancora la giornata di martedì vedrà impegnati trecentomila lavoratori **STATALI** per la propria piattaforma rivendicativa e per la riforma della Pubblica Amministrazione.

Mercoledì e giovedì scenderà in lotta il personale delle **SCUOLE** elementari e medie, per decisione di CGIL, CISL e UIL: rivendica una soluzione adeguata ai problemi normativi e retributivi, il varo di urgenti provvedimenti per l'edilizia e la democratizzazione di tutte le strutture.

A queste azioni si intrecciano quelle presenti in grandi gruppi industriali, come la **PIRELLI** e la **ZANUSSI**, per l'occupazione e per imporre una nuova politica degli investimenti. I lavoratori di entrambi i gruppi scenderanno in sciopero il giorno 10. A **PORDENONE** i lavoratori degli elettrodomestici daranno vita a una manifestazione nazionale.

Sfida calcistica Roma - Milano Al Torino il derby della Mole

(NELLE PAGINE INTERNE I SERVIZI SULLA DOMENICA SPORTIVA)